

A.S.L. della Provincia di Milano N°1
Dipartimento di Prevenzione
Unità Operativa Complessa Igiene e Sanità Pubblica

Ambrosia
Attività di prevenzione

Premessa.

Da tempo il territorio dell'ASL della Provincia di Milano 1 è caratterizzato da un elevato numero di casi di pollinosi da Ambrosia a causa dell'elevata presenza di aree infestate da questa pianta. Di conseguenza sono necessarie idonee misure di prevenzione primaria, mirate a contenerne la diffusione dell'infestante.

Ormai da diversi anni, viene pertanto stilata la seguente relazione che descrive la problematica relativa alla diffusione dell'Ambrosia nel territorio della ASL, anche in ottemperanza all'Ordinanza Regionale n. 25522 del 29/3/1999.

In particolare illustra l'attività di prevenzione svolta dall'Unità Operativa Complessa di Igiene e Sanità Pubblica, riassume le modalità di intervento attuate a livello comunale, i problemi incontrati, ed analizza sinteticamente la stima della spesa sanitaria correlata a questa allergopatia.

L'attività di prevenzione svolta dal Servizio Igiene e Sanità Pubblica

Collaborazione, consulenza e comunicazione

Considerato che l'informazione e la sensibilizzazione dei soggetti coinvolti a vario titolo nella problematica sono di fondamentale importanza per rendere comprensibili e accettabili gli interventi preventivi proposti, l'Unità Operativa Complessa Igiene e Sanità Pubblica (di seguito denominata U.O.C. I.S.P.) ha predisposto un piano di comunicazione, che si sviluppa durante tutto l'arco dell'anno. Tale piano prevede anche la sensibilizzazione dei Comuni, al fine di sollecitarli a predisporre iniziative riguardanti la mappatura delle aree infestate dalla pianta, gli interventi di bonifica, la diffusione della conoscenza della problematica connessa all'Ambrosia ed il successivo controllo dell'applicazione dell'Ordinanza Regionale sul territorio. In particolare viene evidenziata la rilevanza di sanità pubblica dell'ordinanza, per limitare la diffusione della pianta allo scopo di prevenire la patologia allergica correlata, sottolineando sia l'importanza dello sfalcio della pianta nei periodi antecedenti la sua fioritura, sia l'importanza dell'adempimento ai provvedimenti previsti da parte di tutti, per poter ottenere risultati concreti nel contenimento della diffusione del polline allergizzante. Le iniziative realizzate e proposte e a tal fine sono diverse.

1. Nei confronti dei Comuni:

- indicazioni dettagliate sul tipo di aree dove eseguire gli sfalci almeno secondo la periodicità prevista dall'ordinanza regionale;
- necessità del continuo aggiornamento delle mappature, al fine di disporre di banche dati dettagliate, anche attraverso il coinvolgimento delle imprese incaricate della manutenzione del verde pubblico e/o della Polizia Municipale e Gruppi Volontari della Protezione Civile;
- indicazioni sul rispetto delle norme locali (quali l'ordinanza sindacale) anche per i terreni ritirati dalla produzione in base ai programmi della nuova PAC;
- proposta di emissione di Ordinanza Sindacale con sanzioni specifiche e/o sfalcio d'ufficio con l'addebito delle spese a carico del proprietario dell'area in caso di inottemperanza; sua divulgazione ai Comuni limitrofi e a tutte le altre figure potenzialmente coinvolte nell'argomento;

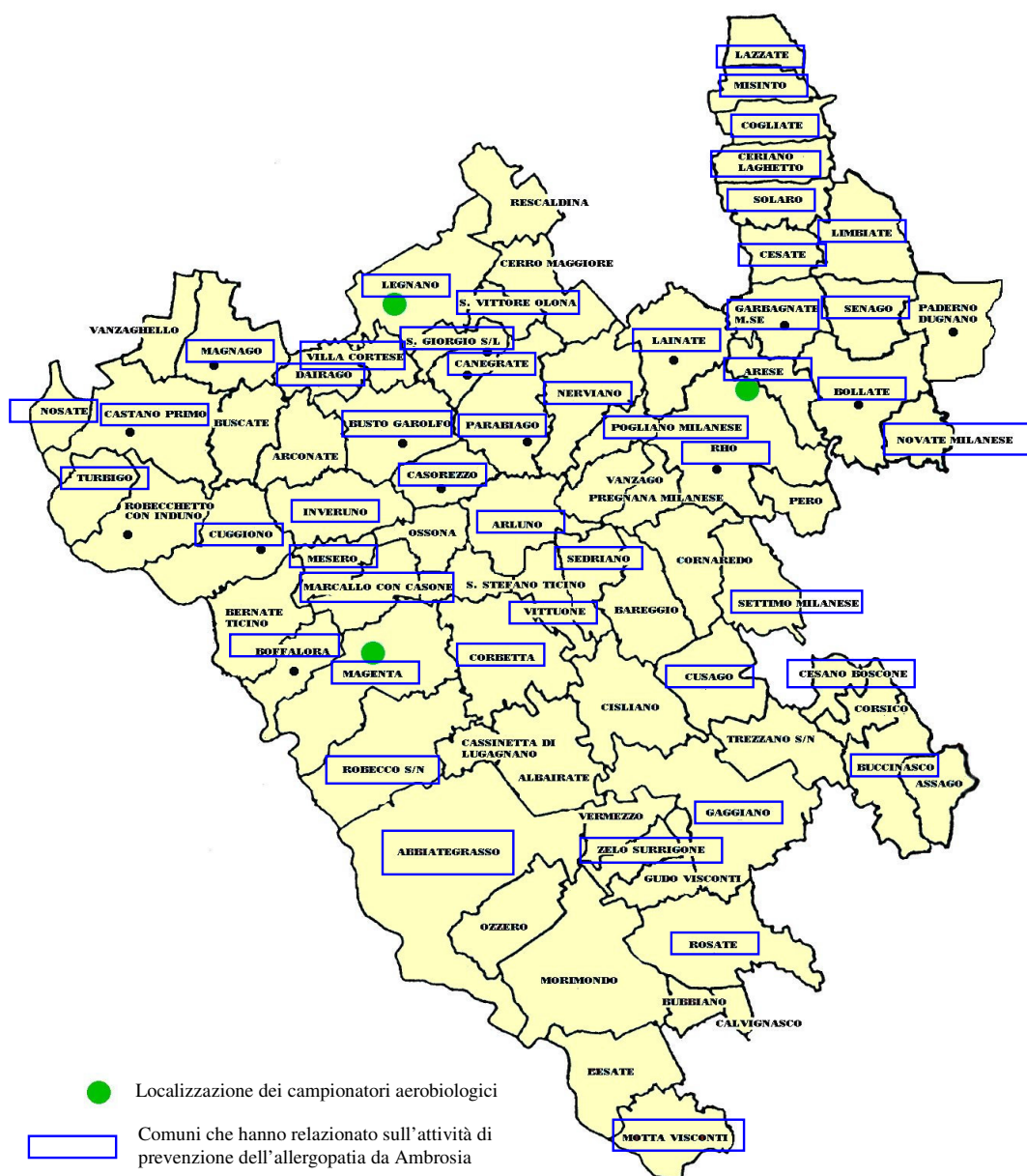
- sfalcio d'ufficio per quei terreni dove i proprietari risultano irreperibili o sconosciuti;
 - convenzione con le Aziende di Servizi/impresе incaricate della manutenzione del verde pubblico, per concordare tariffe agevolate anche ai privati; individuazione di agricoltori disponibili ad effettuare sfalci su terreni privati a tariffe concordate
 - invito alla cittadinanza affinché esegua una periodica ed accurata pulizia di ogni tipo di erba presente negli spazi aperti di propria pertinenza, con l'eventuale semina di colture intensive semplici (come ad es. prato inglese o trifoglio) che agiscono come antagonisti della crescita dell'Ambrosia;
 - non opportunità dell'utilizzo di diserbanti per la possibilità di determinare situazioni di inquinamento dell'ambiente ed in particolare di contaminazione della falda acquifera;
 - distribuzione di volantini informativi e/o invio di lettere alle famiglie, agli amministratori di condominio, ai proprietari di aree agricole, aziende che si occupano della manutenzione del verde pubblico e privato, conduttori di cantiere, agenzie immobiliari titolari di aree edificabili, Federazioni dei Coltivatori Diretti, altri Enti interessati, quali le FNME e le FF.SS. per i relativi tratti ferroviari, l'ANAS e la Provincia per i tratti stradali di rispettiva pertinenza;
 - diffusione di comunicati stampa e predisposizione di siti internet comunali per poter accettare segnalazioni di aree infestate;
 - affissione dei manifesti informativi predisposti e distribuiti dall'ASL nelle vie cittadine, spazi comunali, ambulatori medici, farmacie, negozi e luoghi di ritrovo, nel corso di manifestazioni fieristiche locali;
 - distribuzione degli opuscoli informativi predisposti dall'ASL (ad es. negli uffici comunali)
2. Allerta dei diversi Enti interessati al mantenimento di vaste aree di territorio, quali ad es. ENEL, ANAS, Società ferroviarie, Parchi, Consorzi, etc.
 3. Collaborazione con gli organi di informazione alla realizzazione di servizi divulgativi.
 4. Predisposizione di materiale informativo (manifesti ed opuscoli), diffuso sia alla cittadinanza tramite i Comuni, sia ai soggetti allergici attraverso gli Ambulatori di Allergologia delle Aziende Ospedaliere del territorio ed i medici di base.
 5. Incontri con le Amministrazioni Comunali.
 6. Attuazione di uno studio sperimentale sui metodi di contenimento dell'Ambrosia nei campi agricoli, realizzato in collaborazione con Provincia di Milano e Regione Lombardia.
Parallelamente si è inoltre osservata un'area coltivata a grano, dove dopo il raccolto Ambrosia è cresciuta con elevata densità sulle stoppie, ma dove a seguito dell'aratura effettuata nella prima decade di agosto non si è assistito alla ricrescita dell'infestante.
 7. Sia a livello distrettuale che centrale si sono fornite risposte alle richieste pervenute, riguardanti principalmente informazioni sugli aspetti legati all'allergia, il riconoscimento della pianta, chiarimenti sull'ordinanza regionale e notizie sulla concentrazione atmosferica dei pollini di Ambrosia rilevati dalle nostre stazioni, anche al fine di promuovere possibili spostamenti di persone che soffrono di questa pollinosi.
 8. Nel rimanere a disposizione per collaborare con le Amministrazioni Comunali per ogni eventuale iniziativa, si è anche chiesto di trasmettere al Servizio una relazione relativa sulla mappatura delle aree infestate, la pubblicizzazione dell'ordinanza ed il controllo della sua ottemperanza, riportante anche il numero di segnalazioni ricevute, il tipo di aree interessate, il soggetto che ha effettuato la segnalazione, il numero delle sanzioni ed eventuali altri interventi effettuati.

Monitoraggio aerobiologico ed informazione

La rete di monitoraggio aerobiologico dell'ASL è costituita dalle stazioni di campionamento di Legnano, Magenta e Passirana di Rho (Fig.1).

Anche nel 2005 l'andamento delle curve polliniche è stato sostanzialmente simile (Figg. 2, 3, 4 e 5): tutte e tre evidenziano un apprezzabile e costante incremento della quantità di polline di Ambrosia a partire dalla metà della prima decade di agosto, fino a raggiungere le concentrazioni massime nei primi giorni di settembre. E' seguita poi una fase di progressiva diminuzione, caratterizzata comunque da concentrazioni elevate fino all'inizio della terza decade di settembre. Rispetto al 2004 si è osservato lo spostamento del picco pollinico (Figg. 3, 4, 5, 6, 7 e 8) da fine agosto a inizio settembre e, successivamente alla fase di picco, una diminuzione della concentrazione di polline sostanzialmente sovrapponibile a quella del 2004, ma più rapida che nel 2003 (Figg. 3, 4 e 5). In quest'ultima fase si è rilevato parallelamente un incremento della piovosità, ma una diminuzione della velocità del vento rispetto allo stesso periodo del 2003 e del 2004.

Figura 1 - ASL della Provincia di Milano n°1: rete di monitoraggio aerobiologico e mappa dei Comuni che hanno relazionato sull'attività di prevenzione dell'allergopatia da Ambrosia



Dall'analisi dei risultati del monitoraggio pollinico del 2005, Magenta (realtà maggiormente agricola rispetto alle altre due) si conferma la località in cui sono state complessivamente rilevate concentrazioni di polline di Ambrosia maggiori rispetto a Legnano e Rho (Fig.2). Mediamente per tutte le stazioni i valori sono stati più bassi che nel 2004 (Figg.3, 4, 5, 6, 7 e 8), anno risultato peraltro meno piovoso del 2005. La tendenza complessiva a partire dal 2000 (anno successivo all'emissione dell'Ordinanza Regionale) è di lieve diminuzione per le stazioni di Legnano e Rho (Figg.9 e 10). Viceversa è di lieve aumento per quella di Magenta (Fig.11)

I risultati del monitoraggio pollinico, come ormai da diversi anni, sono riportati in un bollettino settimanale, inviato gratuitamente via fax a diverse figure interessate all'argomento (farmacie, Comuni, Ambulatori di Allergologia, Associazioni Medici, etc), pubblicato sul sito internet aziendale (www.aslmi1.mi.it) e consultabile anche all'indirizzo www.sisp-monitoraggiopollini.it. Nel sito, dedicato al monitoraggio dei pollini aerodispersi di interesse allergologico, sono pubblicate anche informazioni sulla rete di monitoraggio, le stazioni di campionamento, le modalità di misura dei pollini ed i calendari pollinici della zona.

Rimanendo nell'ambito dell'informazione, preme evidenziare che l'U.O.C. I.S.P. predispone la presente relazione annuale, inviata poi ai Sindaci dell'ASL, Regione Lombardia, Provincia, allergologi delle Aziende Ospedaliere, nonché alle strutture interne all'ASL ed il cui scopo è, oltre ovviamente a quello di definire lo stato della situazione, quello di sintetizzare le singole modalità di approccio al problema adottate in ogni diversa realtà territoriale, per poi divulgarle a tutte le istituzioni coinvolte, in modo da raggiungere in tutto il territorio un livello uniforme e contemporaneamente sempre più dettagliato di conoscenza del problema e dei possibili interventi preventivi correlati.

Figura 2 - Concentrazioni medie decadiche di polline di Ambrosia rilevate dalle tre stazioni di monitoraggio aerobiologico dell'ASL della Provincia di Milano n°1 nel periodo compreso tra la seconda decade di Luglio e la seconda decade di Ottobre del 2005.

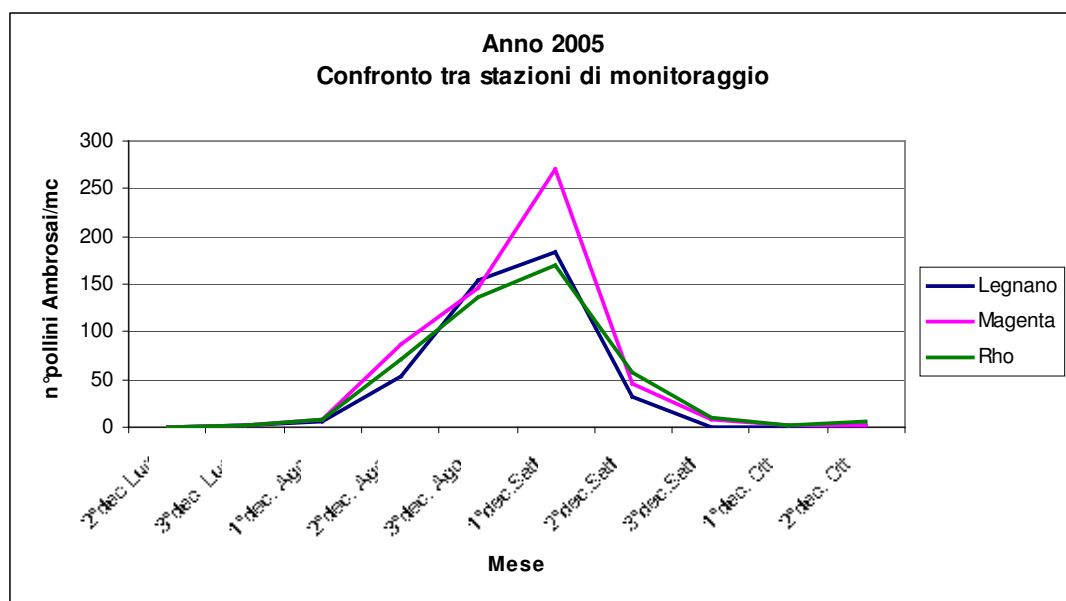


Figura 3 - Concentrazioni medie decadiche di polline di Ambrosia rilevate dalla stazione di monitoraggio aerobiologico di Magenta nel periodo compreso tra la seconda decade di Luglio e la seconda decade di Ottobre degli anni dal 2001 al 2005

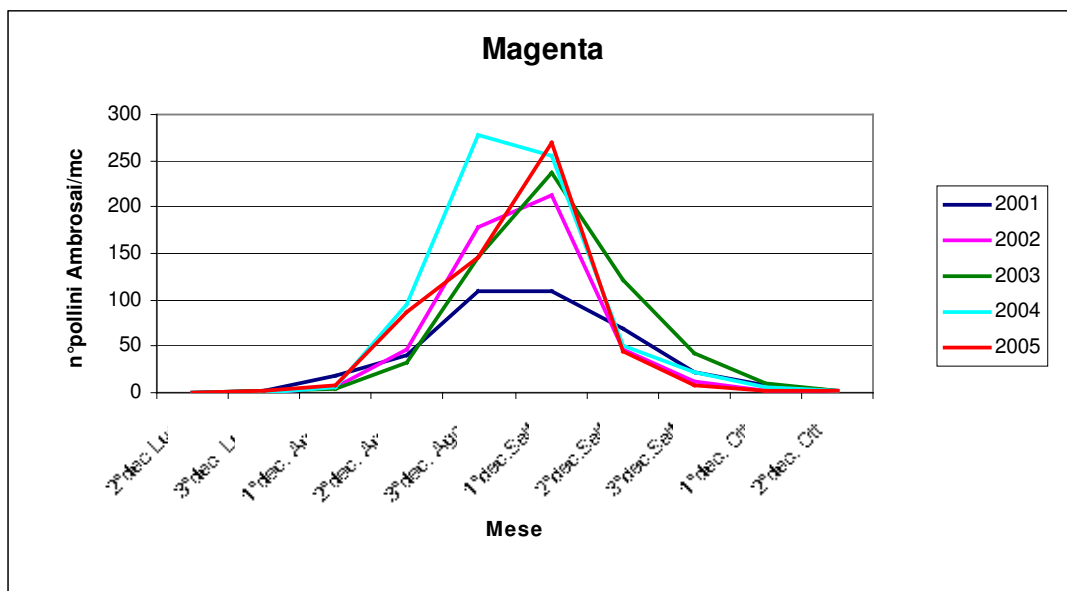


Figura 4 - Concentrazioni medie decadiche di polline di Ambrosia rilevate dalla stazione di monitoraggio aerobiologico di Passirana di Rho nel periodo compreso tra la seconda decade di Luglio e la seconda decade di Ottobre degli anni dal 2001 al 2005.

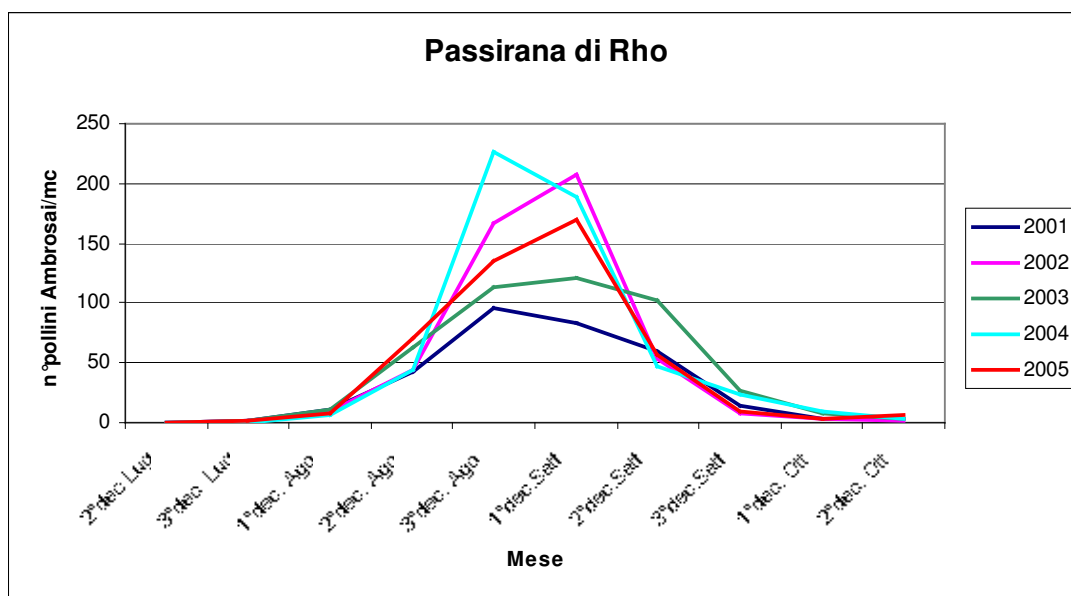


Figura 5 - Concentrazioni medie decadiche di polline di Ambrosia rilevate dalla stazione di monitoraggio aerobiologico di Legnano nel periodo compreso tra la seconda decade di Luglio e la seconda decade di Ottobre degli anni dal 2001 al 2005.

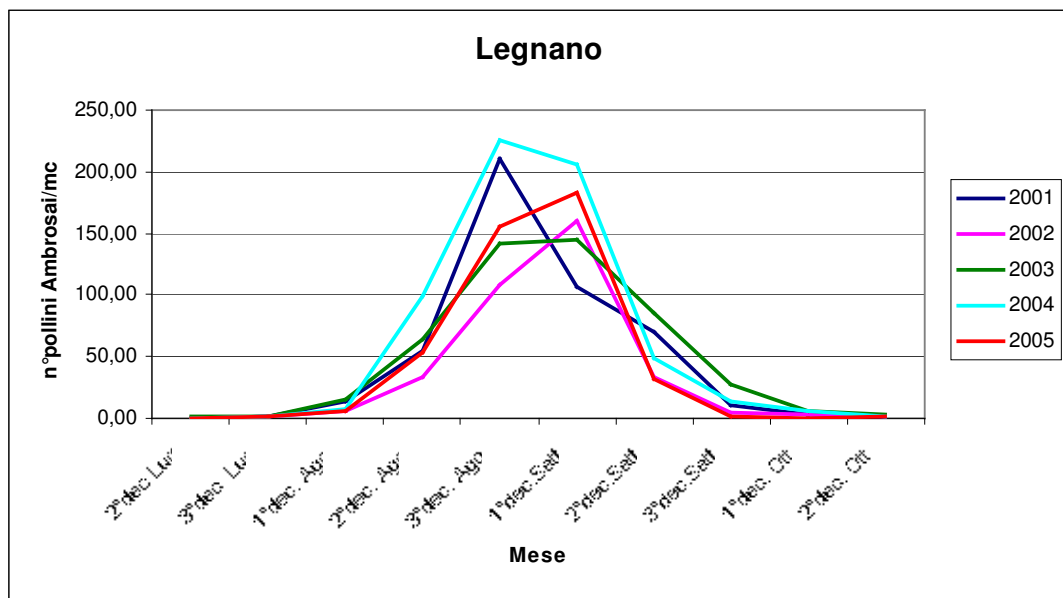


Figura 6 - Concentrazione media mensile di polline di Ambrosia rilevata dalla stazione di monitoraggio aerobiologico di Magenta nel periodo compreso tra la seconda decade di Luglio e la seconda decade di Ottobre degli anni dal 2000 al 2005

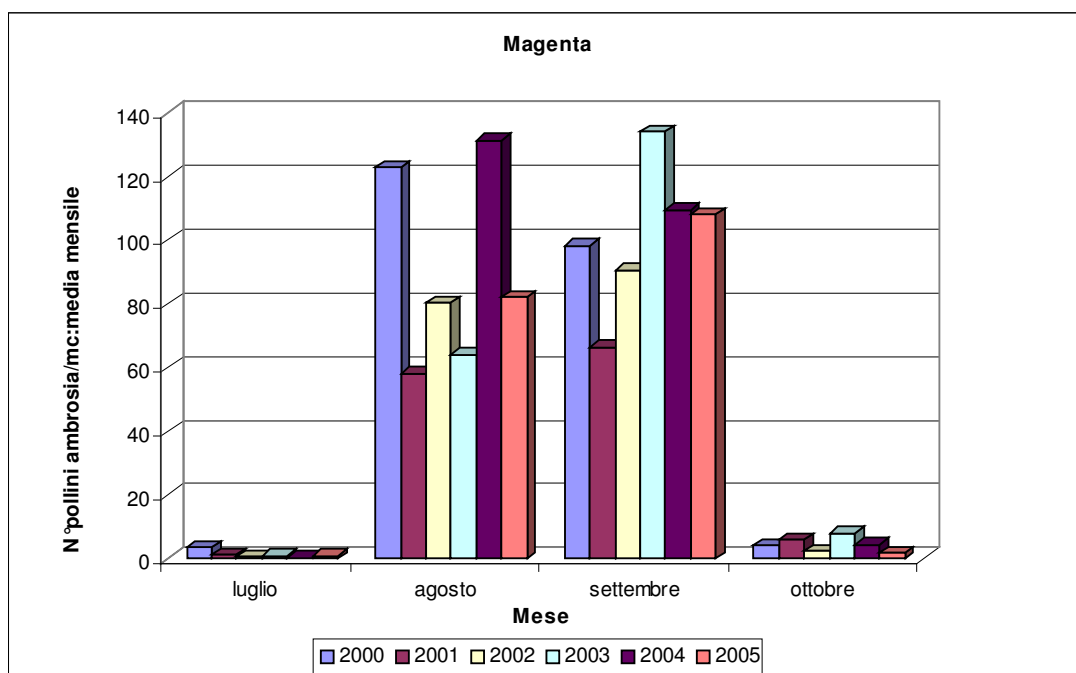


Figura 7 - Concentrazione media mensile di polline di Ambrosia rilevata dalla stazione di monitoraggio aerobiologico di Passirana di Rho nel periodo compreso tra la seconda decade di Luglio e la seconda decade di Ottobre degli anni dal 2000 al 2005

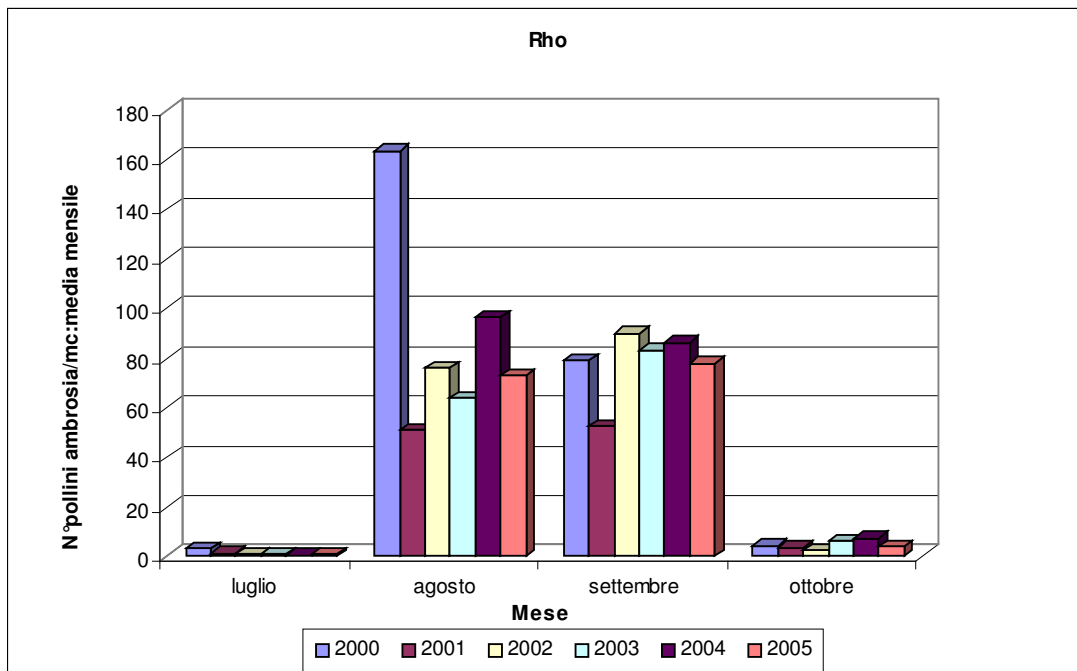


Figura 8 - Concentrazione media mensile di polline di Ambrosia rilevata dalla stazione di monitoraggio aerobiologico di Legnano nel periodo compreso tra la seconda decade di Luglio e la seconda decade di Ottobre degli anni dal 2000 al 2005

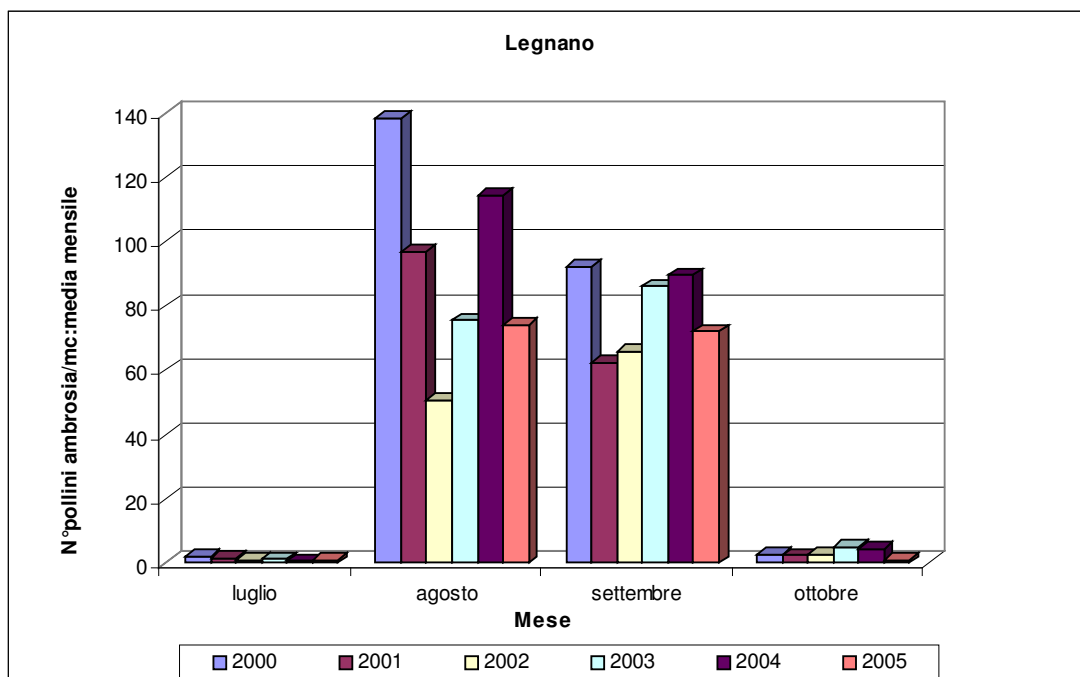


Figura 9 - Concentrazione media annuale di polline di Ambrosia rilevata dalla stazione di monitoraggio aerobiologico di Magenta negli anni dal 2000 al 2005

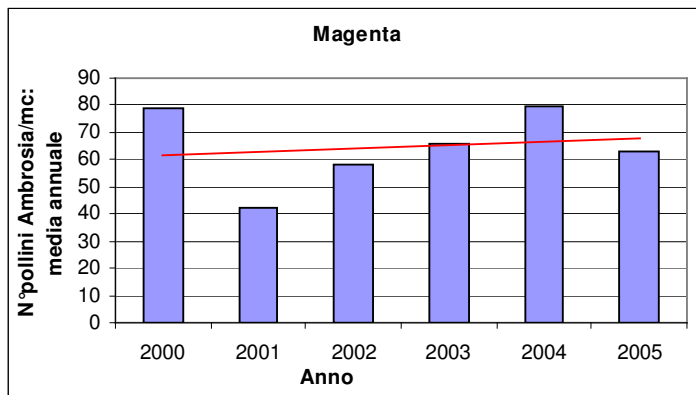


Figura 10 - Concentrazione media annuale di polline di Ambrosia rilevata dalla stazione di monitoraggio aerobiologico di Passirana di Rho negli anni dal 2000 al 2005

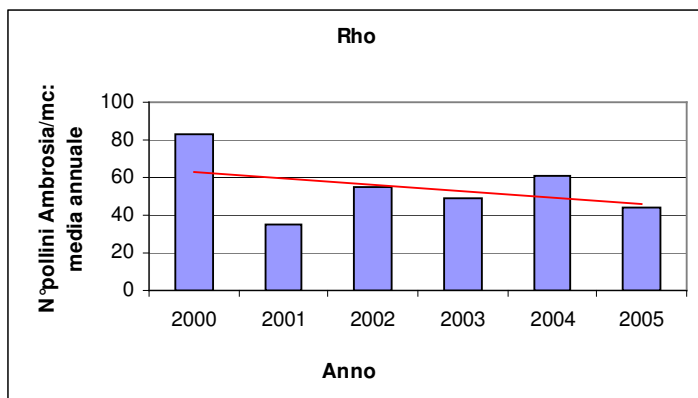
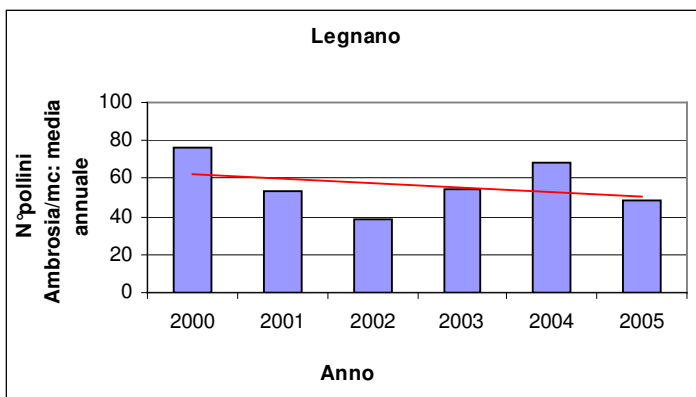


Figura 11 - Concentrazione media annuale di polline di Ambrosia rilevata dalla stazione di monitoraggio aerobiologico di Legnano negli anni dal 2000 al 2005



Vigilanza e provvedimenti

L'attività di vigilanza e controllo costituiscono un'attività pianificata nell'ambito del Piano di Lavoro annuale dell'U.O.C., che segue uno specifico protocollo d'intervento, aggiornato periodicamente sulla base dell'esperienza maturata.

I risultati di questa attività sono riepilogati nella sottostante tabella 1.

Tabella 1 - Dati relativi alle segnalazioni pervenute ed all'attività di vigilanza svolta da ogni Unità Operativa Territoriale del Servizio nel corso del 2005

Distretto	Numero segnalazioni				Numero sopralluoghi		
	Cittadini	G.E.V.	Altri	Totale	Segnalazione	Iniziativa	Totale
1 Garbagnate M.se	7			7	7	72	79
2 Rho	6			6	6	20	26
3 Corsico		3		3	3	79	82
4 Legnano	11	2	4	17	1	58	59
5 Castano P.	8	3		11	2	39	41
6 Magenta	1	1		2	2	106	108
7 Abbiategrasso	5			5	5	102	107
TOTALE	38	9	4	51	25	477	502

Nel 2005 sono pervenute complessivamente 51 segnalazioni riguardanti aree infestate. Dopo aver effettuato sopralluogo con accertamento dell'area indicata, si è relazionato al Comune chiedendo provvedimenti per lo sfalcio della pianta e la sistemazione dell'area. La verifica dell'avvenuta bonifica è stata generalmente effettuata dal Personale Tecnico dell'ASL, dalla Polizia Municipale e dal personale comunale.

Complessivamente sono stati effettuati 502 sopralluoghi, di cui 25 su segnalazione e ben 477 di iniziativa. Si evidenzia pertanto ancora una volta il costante impegno del Personale Tecnico dell'Unità Operativa nel controllo del territorio.

Durante i sopralluoghi si è constatata la presenza di Ambrosia principalmente nei terreni in stato di abbandono, nei cantieri cessati e nei cantieri TAV, dove lo sviluppo della pianta è stato precoce e in campi coltivati a cereali, il cui raccolto è stato effettuato all'inizio della stagione estiva, dove lo sviluppo della pianta è stato tardivo e ad elevata densità. Altre aree maggiormente infestate sono risultate essere le banchine stradali, soprattutto lungo le strade di nuova realizzazione, le aree verdi comunali e le spiagge di ghiaia del Ticino. In molti siti verificati negli anni passati, l'Ambrosia non è cresciuta, grazie al fatto che alcuni Comuni (quelli attivi da più tempo su questo fronte) sono intervenuti anticipatamente a seguito delle segnalazioni preventive dell'UOC, che già alla fine di marzo di ogni anno provvede a comunicare a tutti i Comuni le aree che negli anni precedenti sono risultate infestate da Ambrosia.

Per quanto riguarda le difficoltà incontrate, si segnala che nelle zone dove l'infestazione è più recente e meno diffusa sono pervenute diverse segnalazioni errate, riguardanti aree dove al momento del sopralluogo si è accertato che la pianta segnalata non era Ambrosia.

Spesso inoltre le segnalazioni arrivano a fioritura avanzata, molto dopo la scadenza utile per il taglio: è necessario quindi sensibilizzare maggiormente i cittadini sull'importanza della segnalazione preventiva.

In riferimento alla collaborazione prestata dalle Amministrazioni Comunali, la situazione si è confermata piuttosto disomogenea. In un minor numero di casi si è infatti rilevata una maggiore disponibilità rispetto agli anni precedenti, mentre nella maggior parte dei distretti si sono incontrati problemi dovuti alla mancata o tardiva predisposizione di atti prescrittivi ed al fatto che i

provvedimenti comunali pervengono tardivamente alle strutture dell'ASL e spesso non corredati dalla data di notifica, con la conseguente difficoltà di conoscere se gli atti sono stati ottemperati o se l'ottemperanza è stata verificata dal personale del Comune stesso. La verifica degli avvenuti interventi di bonifica spesso è stata comunque effettuata tramite sopralluogo dal nostro personale, a volte in collaborazione con la Polizia Municipale.

Modalità di intervento a livello comunale.

Nel corso di questi anni, alla nostra richiesta di conoscere gli interventi adottati per prevenire la diffusione dell'Ambrosia, hanno mediamente risposto il 55% dei Comuni del territorio di competenza ed in particolare nel 2005 il 63%. Rimane quindi ancora alta la parte di quelli che non hanno mai risposto e che pertanto sembrerebbero non porre l'attenzione dovuta al problema. Bisogna però riconoscere per quelli ormai attivi da diversi anni, un modalità di affrontare il problema sempre più sistematica, articolata e capillare, sia per quanto riguarda l'organizzazione e la realizzazione degli sfalci, che la costruzione delle mappature e la pubblicizzazione di tutta la problematica connessa all'Ambrosia.

Diversi Comuni (41) hanno emanato una propria Ordinanza Sindacale, introducendo sanzioni specifiche (18) o lo sfalcio d'ufficio con l'addebito delle spese a carico del proprietario dell'area in caso di inottemperanza (4). Alcune di queste, oltre ad indicare con precisione la necessità di effettuare i tagli prima della formazione degli organi floreali e l'altezza a cui devono essere fatti perché risultino efficaci (7) hanno previsto anche inviti alla cittadinanza ad eseguire una periodica e accurata pulizia da ogni tipo di erba presente negli spazi aperti di pertinenza ed a curare i propri terreni, provvedendo all'eventuale semina di colture intensive semplici, come prato inglese o trifoglio, che agiscono come antagonisti impedendo la crescita dell'infestante. In un caso l'ordinanza ha imposto ai proprietari di aree coltivate a graminacee, o altre essenze che favoriscono la proliferazione della pianta, di provvedere immediatamente al termine della coltivazione all'aratura delle aree o all'adozione di qualsiasi altro provvedimento atto ad eliminare l'insistenza dell'Ambrosia.

Praticamente tutte le Amministrazioni Comunali dichiarano di aver effettuato regolari controlli del territorio, mappando le aree pubbliche infestate ed aggiornando le mappature precedenti e di aver effettuato le successive operazioni di pulizia e sfalcio. Operazioni che sono state effettuate prevalentemente da ditte di raccolta rifiuti, di gestione del verde pubblico o appositamente incaricate e da dipendenti comunali, ma anche dai Volontari della Protezione Civile, Guardie Ecologiche Volontarie, Polizia Municipale e operatori ecologici.

In diversi casi i tagli dell'Ambrosia sono stati integrati con interventi di normale manutenzione, per evitare il più possibile la diffusione della pianta.

In quattro Comuni si è ricorsi al diserbo lungo la tramvia, marciapiedi e cordoli stradali o su aree di difficile accesso per il taglio.

Quasi tutti hanno dichiarato di aver mappato anche le aree private infestate e molti, sulla base delle mappature degli anni precedenti, di averne identificato i proprietari, ai quali hanno poi inviato lettere di invito al rispetto degli sfalci previsti.

In diversi casi è stata coinvolta l'impresa incaricata della manutenzione del verde nella mappatura, mentre in altri sono stati coinvolti i "Gruppi Volontari Protezione Civile", che hanno poi provveduto al trasferimento dei dati su supporto informativo.

Per quanto riguarda il controllo dell'ottemperanza all'ordinanza, in 20 Comuni è stato effettuato dalla Polizia Municipale, in 9 dal personale dell'Ufficio Tecnico, Ecologia e Servizio Ambiente, in uno dai volontari della protezione civile, mentre in un altro è stato chiesto il riscontro scritto da parte dei proprietari delle aree.

I mezzi adottati per sollecitare i privati ad effettuare i tagli sono stati prevalentemente il richiamo verbale e telefonico (ritenuto più proficuo a causa del mancato aggiornamento dei dati catastali in

tempo reale) e l'invio di comunicazioni scritte (anche attraverso la predisposizione di lettere tipo per gli interventi).

In quattro Comuni si è ricorso all'esecuzione di sfalci a cura dei Servizi Comunali o di aziende all'uopo incaricate in sostituzione di privati non ottemperanti.

Per quanto riguarda i provvedimenti comunali adottati (riepilogati nella sottostante tabella 3), risultano 8 diffide (da parte di due Comuni), 170 ordinanze nominative (emesse da 5 Comuni), due ingiunzioni (in un solo Comune), 156 sanzioni (comminate da 12 Comuni), due notizie di reato ai sensi dell'art. 650 del C.P. (2 Comuni).

Tabella 3 - Provvedimenti comunali adottati nell'anno 2005

Provvedimenti comunali	Numero provvedimenti
<i>Diffide</i>	8
<i>Ordinanze nominative</i>	170
<i>Sanzioni</i>	156
<i>Notizie di reato</i>	2

Le modalità utilizzate per la diffusione della conoscenza della problematica correlata all'Ambrosia sono stati molteplici.

Come è sinteticamente rappresentato in figura 12, molti Comuni hanno provveduto all'affissione dei manifesti predisposti dall'ASL, anche se come negli anni scorsi risulta una certa discrepanza tra il numero dei Comuni a cui sono stati consegnati (tutti quelli ricompresi nell'azzonamento) e quelli che dichiarano di averli effettivamente affissi (solo 37). Analogo discorso vale per gli opuscoli informativi predisposti dall'ASL per tutti Comuni, che risulterebbero distribuiti solo in pochi casi (8).

Dove è stata emanata Ordinanza Sindacale, spesso si è provveduto a pubblicizzarla capillarmente tramite affissione (negli Uffici Comunali e della Polizia Municipale, negli Uffici Postali, scuole, banche, esercizi pubblici e commerciali), invio ai proprietari delle aree infestate identificati con le mappature degli anni precedenti, ai proprietari e conduttori di terreni agricoli ed incolti, alle aziende, ai Comuni limitrofi (con la speranza nell'adozione di un provvedimento analogo), alle varie Associazioni di Categoria, alle Guardie Ecologiche Volontarie, alla Coldiretti, alle Aziende Agricole, all'ANAS e alla Provincia per i tratti stradali di pertinenza, alle FF.SS. ed alle F.N.M. per i rispettivi tratti ferroviari, ad altri Enti coinvolti nel mantenimento di vaste aree di territorio, quali ad esempio SNAM, Consorzio Bonifica Villorosi, Centrale Termoelettrica, ALER, etc. In diversi casi è stata inviata a tutte le famiglie ed alle agenzie immobiliari titolari di aree edificabili.

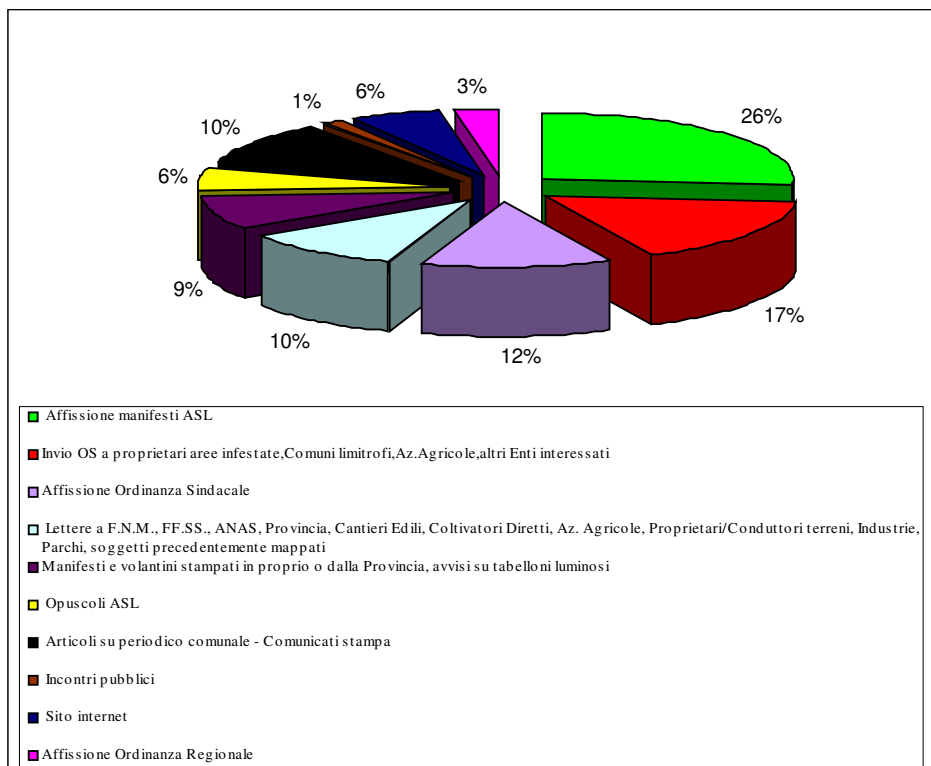
Una certa percentuale ha esposto l'ordinanza regionale negli spazi pubblici comunali, nelle vie cittadine, nei negozi e luoghi di ritrovo, dove a volte è stata distribuita sottoforma di volantino.

Molti hanno condotto una vera e propria campagna di pubblicizzazione capillare, impegnandosi nella predisposizione in proprio di manifesti, volantini distribuiti a tutte le famiglie ed agli alunni delle scuole e lettere informative recapitate ad ogni singolo proprietario terriero, Azienda Agricola, Amministratori di Condominio, conduttori di cantiere, Federazioni dei Coltivatori Diretti, FNM e FF.SS., ANAS e Provincia-Settore Viabilità, anche a più riprese nel corso dell'anno.

Altri canali informativi utilizzati sono stati i periodici comunali (per l'occasione inviati a tutte le famiglie), le esposizioni fieristiche locali, la stampa locale, le radio, il sito internet comunale.

In tre Comuni sono stati organizzati incontri e conferenze stampa con la cittadinanza e gli agricoltori.

Figura 12 - Modalità di pubblicizzazione della problematica correlata all'Ambrosia adottate dai Comuni dell'ASL della Provincia di Milano n°1 nel corso dell'anno 2005.



Considerazioni, problemi e proposte

Complessivamente nel corso di questi anni si è osservato un incremento dei Comuni che hanno intrapreso più attività nel cercare di prevenire la diffusione dell'Ambrosia e, come già precedentemente evidenziato, quelli ormai attivi da diversi anni hanno dimostrato di affrontare il problema in modo sempre più sistematico, articolato e capillare (verificando dapprima le situazioni a rischio mappate negli anni precedenti procedendo poi al coinvolgimento di tutti gli interessati all'effettuazione degli sfalci). In alcuni casi sono stati anche predisposti e deliberati Piani di Intervento o Regolamenti, riguardanti progetti intersettoriali tra diversi uffici comunali competenti in materia (Tutela Ambientale, Lavori Pubblici, Comunicazione e Polizia Municipale) che sembrerebbe abbiano permesso di migliorare i risultati della campagna.

Degna di nota è l'iniziativa di alcuni Comuni del magentino e dell'abbiantense di coordinare i propri interventi attraverso la stesura di una "Carta di intenti", nella quale sono stati individuati gli obiettivi da raggiungere nella stagione 2005, quali la predisposizione di ordinanza, lettera e volantino comuni e collaborazione nell'attività di vigilanza.

D'altra parte continua però ad essere cospicua la parte di quelli che non pongono l'attenzione dovuta al problema, tant'è vero che non tutti tra i Comuni dell'abbiantense e del magentino contattati hanno aderito all'iniziativa.

Contemporaneamente rimane sempre alta l'attenzione dei cittadini: gli stessi Comuni riferiscono infatti 562 segnalazioni, di cui 240 da parte di cittadini, mentre le restanti da parte di ASL, Guardie Ecologiche Volontarie, Polizia Municipale e Ambientali e Uffici Comunali. Pur se sottostimato, perché in molti non hanno risposto ed altri hanno fornito indicazioni non precise al riguardo, il dato è sicuramente rappresentativo della grande sensibilità della popolazione all'argomento.

Le segnalazioni e le mappature hanno evidenziato a volte l'incremento nel corso degli anni delle aree infestate dalla pianta, rilevata soprattutto:

- lungo i cigli e nei cantieri stradali, nelle rotatorie e negli spartitraffico, nelle aiuole, nelle aree adiacenti a ferrovie o a tramvie, ai margini delle aree agricole, dei canali irrigui e dei fiumi;
- nei terreni coltivati a cereali, dove dopo il raccolto l'Ambrosia cresce in modo uniforme e rigoglioso, e in quelli coltivati con semine rade
- nei campi incolti (come le aree set-aside)
- nelle zone residenziali di recente costruzione e nei cantieri edili; nelle zone industriali, nelle aree produttive dismesse
- nelle aree dedicate a verde pubblico (parchi, giardini, etc.).

Parallelamente si sono però rilevate difficoltà connesse al grado di conoscenza dell'infestante: segnalazioni errate o tardive, errate convinzioni sulla parte della pianta che provoca allergia, errata interpretazione in merito a chi competono gli sfalci. Si è altresì rilevata una certa disinformazione sui corretti comportamenti da adottare da parte delle persone allergiche. Emerge pertanto la necessità di approfondire le campagne informative avviate in questi anni, introducendo anche aspetti di educazione sanitaria. A tal proposito si segnala che l'ASL ha reso disponibile sul proprio sito internet l'opuscolo "Ambrosia", in cui sono illustrate anche le informazioni sulle caratteristiche botaniche della pianta, le modalità di riconoscimento, i sintomi dell'allergia e i consigli comportamentali per soggetti allergici. L'opuscolo sarà comunque distribuito ai Comuni anche la prossima stagione.

Rispetto all'infestazione delle aree agricole, la situazione si presenta ancora piuttosto disomogenea, visto che alcuni Comuni riferiscono una diminuzione dell'infestazione, soprattutto in conseguenza del trattamento con diserbante, mentre altri sottolineano sempre la massiccia infestazione di queste aree specialmente subito dopo il raccolto.

In particolare per quanto riguarda i terreni coltivati a soia o a girasole, diversi segnalano ancora il mancato sfalcio dell'Ambrosia per non rovinare il raccolto e perdere di conseguenza il finanziamento della Comunità Europea. Altri invece iniziano a segnalare la variazione di questi piani di coltivazione da parte di alcuni agricoltori, proprio sulla scorta di una certa sensibilità alle problematiche correlate all'Ambrosia ed altri ancora la diminuzione del numero di queste coltivazioni determinata dalla diminuzione dei contributi comunitari, con conseguente ridimensionamento delle aree infestate.

Problemi sembrerebbero insorti per i terreni a set-aside con contributo economico dell'Unione Europea, per i quali prima di procedere agli sfalci si è dovuta richiedere deroga alla non lavorazione, con conseguenti ritardi. A questo proposito preme evidenziare che, come peraltro già sottolineato nella nota informativa ASL inviata a tutti i Comuni il 3 giugno 2005, anche per i terreni ritirati dalla produzione in base ai programmi della nuova PAC, devono essere rispettate ai sensi del Decreto Ministeriale 13 dicembre 2004 n. 5406, allegato 2, deroghe della norma 4.2, comma 5, le norme regionali o locali (quali le Ordinanze Sindacali) che prescrivono interventi agronomici diversi da quelli previsti dalla norma sulla gestione delle superfici ritirate dalla produzione.

Bisogna inoltre evidenziare che qualche Comune ha nuovamente richiesto all'Amministrazione Regionale un intervento presso l'Unione Europea affinché vengano promosse politiche agrarie che incentivino colture foraggere più adatte a contrastare la crescita di Ambrosia subito dopo il taglio dei cereali, al fine di evitare che il terreno rimanga incolto nel mese di luglio e quindi l'infestante possa crescere rigogliosa.

Nel contempo si propone di valutare l'opportunità di differenziare il calendario degli sfalci previsto dall'Ordinanza Regionale, considerato che nelle aree coltivate (diversamente dalle altre tradizionalmente infestate) spesso non è possibile procedere al taglio di giugno ed a volte neppure a quello di luglio visto che il raccolto viene eseguito successivamente.

Per quanto riguarda i problemi incontrati, mentre alcuni dispongono di banche dati dettagliate riportanti i luoghi infestati, con relativi estremi catastali e proprietari, altri segnalano ancora difficoltà ad identificare con precisione i proprietari a partire dai dati catastali in possesso (soprattutto a causa delle recenti compravendite e di mappe catastali obsolete) e di conseguenza

l'impossibilità di procedere alla notifica dello sfalcio. E' pertanto importante implementare nel corso degli anni un lavoro sistematico con l'aggiornamento continuo delle mappature per arrivare a costruire una banca dati dettagliata. Altrettanto utile sarebbe la creazione di un canale privilegiato di accesso ai dati catastali.

In qualche caso è stato ancora notevolmente difficoltoso reperire imprese o persone adeguatamente attrezzate per i tagli, dal momento che il periodo interessato coincide con i lavori agricoli stagionali. Per ovviare a questo problema potrebbero essere utili le iniziative adottate da alcuni Comuni, che mediante avvisi o lettere hanno dato informazioni sulle tariffe praticate dalle Aziende di Servizi, concordando con queste ultime tariffe agevolate anche per i privati cittadini, o sui nominativi di agricoltori od altri operatori disponibili ad effettuare gli sfalci sui terreni privati, in modo tale da permettere ai cittadini di programmare per tempo gli interventi.

Se da un lato qualche Comune dichiara di non aver adottato provvedimenti perché gli interventi sono sempre stati eseguiti tempestivamente, dall'altro come negli anni passati parecchi segnalano una certa difficoltà ad imporre gli sfalci. In alcuni casi dovuta anche alla ritrosia dei proprietari e dei conduttori delle aree ed alla negazione da parte degli stessi di qualsiasi obbligo in merito (ad esempio per quanto riguarda i terreni coltivati da terzisti o i cantieri edili, peraltro chiusi in agosto). Dove era previsto lo sfalcio d'ufficio in caso di inadempienza, si sono incontrate difficoltà per quanto riguarda i terreni privati recintati il cui accesso per procedere allo sfalcio è impraticabile, salvo acquisire autorizzazione del giudice per accedere alla proprietà privata ed i tempi per questa procedura non sono brevi rispetto all'urgenza dello sfalcio. In altri casi, si è incontrata difficoltà con gli Enti preposti al controllo di vaste aree di territorio. A nostro parere, tutto ciò conferma ulteriormente la necessità di una scrupolosa pianificazione preventiva degli interventi, che purtroppo è ritenuta tale ed attuata ancora da pochi.

Al riguardo alcuni Comuni ritengono necessaria la predisposizione di nuove disposizioni regionali in materia, non solo in merito alle modalità tecniche di contenimento dell'infestante, ma anche in merito alle modalità da adottare qualora i soggetti interessati non svolgano le previste operazioni di manutenzione e sfalcio.

La spesa sanitaria correlata all'allergopatia da Ambrosia

Considerato che il territorio dell'ASL è caratterizzato da un elevato numero di casi di allergopatia da Ambrosia, anche quest'anno è stata effettuata una stima della spesa sanitaria correlata a questa patologia relativamente al 2004.

Lo studio prospettico regionale sulla prevalenza di allergia all'Ambrosia nei pazienti allergici, effettuato negli anni dal 1999 al 2000, aveva infatti evidenziato una percentuale di soggetti allergici all'Ambrosia che variava dal 25,3 al 40% a seconda della zona dell'ASL considerata.

I risultati preliminari dello studio epidemiologico condotto negli anni 2004 e 2005 dall'U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica in collaborazione con l'Allergologia dell'Ospedale di Magenta, hanno evidenziato una prevalenza di allergia all'Ambrosia in un campione di popolazione in età lavorativa appartenente ad una zona dell'ASL altamente infestata pari al 13.65%.

Come in precedenza, la stima è stata effettuata sulla base di un percorso diagnostico e terapeutico per quanto riguarda gli accertamenti in caso di prima visita, quelli effettuati su pazienti in immunoterapia specifica, i trattamenti iposensibilizzanti ed i farmaci sintomatici, visto che gli attuali flussi informativi non consentono una puntuale e accurata quantificazione delle spese sanitarie ascrivibili a questa specifica allergia; mentre per i ricoveri è stata effettuata in base ad una analisi del codice patologia riportato nelle Schede di Dimissione Ospedaliera.

I dati di riferimento, forniti dagli Ambulatori di Allergologia delle due Aziende Ospedaliere e da una delle strutture accreditate dell'ASL (poiché non tutte hanno collaborato) e sulla base dei quali è stata effettuata la valutazione, evidenziano che i soggetti con allergia respiratoria da Ambrosia (sia mono che polisensibili) costituiscono complessivamente il 30% di tutti i soggetti con allergia respiratoria ed il 43% dei soggetti con pollinosi (tab.4).

La stima della spesa complessivamente sostenuta a livello di ASL è risultata pari a 1.348.737 €. (tab.5).

Bisogna comunque tener presente che si tratta di un costo sicuramente sottostimato rispetto alla realtà, poiché non è possibile stimare altri costi diretti (come quelli relativi ai farmaci acquistati senza prescrizione medica), così come i costi indiretti, dovuti alla perdita di giornate lavorative e di produttività in genere e, non da ultimo per importanza, i cosiddetti costi "intangibili", legati ai danni subiti dal paziente in termini di inefficienza fisica e peggioramento della qualità della vita, causati dai sintomi particolarmente invalidanti di questa allergia.

Tabella 4: Prestazioni effettuate dagli Ambulatori di Allergologia delle Aziende Ospedaliere "Ospedale Civile di Legnano" e "G.Salvini" e delle Strutture Private Accreditate nel 2004

Prestazioni	A.O. "Osp.Civile di Legnano"	A.O. "G.Salvini"	C. S. Carlo	Totale
<i>n° prime visite per patologia allergica respiratoria</i>	4210	2070	804	7084
<i>n° prime visite per patologia allergica respiratoria da Ambrosia</i>	1491	369	300	2160
<i>% prime visite per patologia allergica respiratoria da Ambrosia rispetto a totale prime visite</i>	35	18	37	30
<i>n° prime visite per pollinosi</i>	2837	1473	660	4970
<i>% prime visite per pollinosi da Ambrosia rispetto a totale prime visite per pollinosi</i>	53	25	45	43
<i>n° persone in ITS per Ambrosia</i>	598	337	128	1063

Tabella 5: Stima della spesa sanitaria correlata all'allergopatia da Ambrosia per l'anno 2004

	Stima spesa totale (€)
Accertamenti prima visita	104.398
Accertamenti pazienti in ITS	73.884
Vaccini	177.521
Altri farmaci	981.656
Ricoveri	11.278
Totale	1.348.737

Conclusioni

L'Ambrosia è ampiamente diffusa sul territorio e ciò comporta il persistere di una elevata concentrazione di polline, che è causa di allergia per molta popolazione dell'ASL. Considerato inoltre che i costi associati alla patologia evidenziano elevati costi diretti e verosimilmente alti costi sociali indiretti, si ritiene necessario proseguire e perfezionare l'attività preventiva a livello territoriale.

Per quanto riguarda i progetti dell'UOC SISP, anche la prossima stagione si procederà ad una tempestiva campagna di informazione e sensibilizzazione sia delle Amministrazioni Comunali, per permettere a queste una appropriata pianificazione delle attività, che delle associazioni degli agricoltori, per incentivare interventi, anche sperimentali, sui terreni agricoli che costituiscono una

cospicua fonte di polline. L'attività di vigilanza svolta di iniziativa dal personale operante sul territorio verrà perfezionata attraverso una continua revisione del protocollo in uso ed una più efficace impostazione dei piani di sopralluogo territoriali.

Visti i problemi rilevati nel corso di questi anni, di cui si è ampiamente trattato nel testo di questa relazione, come peraltro in quelle stilate negli anni precedenti, ribadiamo infine ancora una volta la necessità di definire nuove strategie di intervento, che scaturiscano dalla collaborazione tra istituzioni della sanità e dell'agricoltura.

Il Relatore
Dott.ssa Maira Bonini

Il Direttore dell'UOC
Igiene e Sanità Pubblica
Dott. Pasquale Pellino